

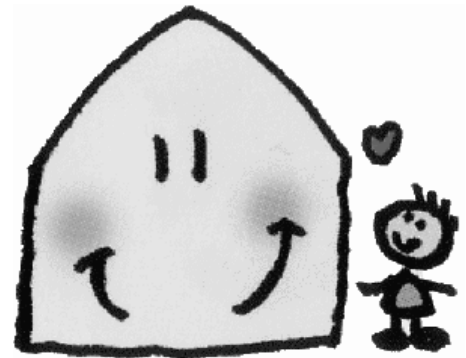
"Ti cresco per un po'..."

Cos'è l'Affidamento familiare

Esistono famiglie, con bisogni e difficoltà di tipo diverso, che da sole non riescono ad occuparsi dei propri figli in modo adeguato e ad offrire loro tutto ciò di cui hanno bisogno per crescere. Quando queste difficoltà sono provvisorie e rimediabili, per il tempo necessario a superare le sue problematiche, i minori vengono affidati ad un'altra famiglia.

Di cosa si tratta?

L'affidamento familiare è l'accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un bambino o di un ragazzo. Durante l'affidamento rimane il legame fra il bimbo e la sua famiglia di origine.



Questo strumento rappresenta un duplice aiuto:

- un aiuto rivolto al bambino o al ragazzo, al quale viene data la possibilità di crescere in un ambiente familiare adeguato mentre i suoi genitori sono in difficoltà, rispettando la sua storia individuale e familiare.
- un aiuto alla famiglia di origine, nel tempo che le è necessario per affrontare e, per quanto possibile, risolvere i suoi problemi, appoggiata e sostenuta dai Servizi sociali e sanitari. Il ricevere aiuto da un'altra famiglia nel crescere i propri figli può favorire un loro maggior investimento di energie e un ulteriore stimolo per cercare di affrontare e, per quanto possibile, di risolvere i problemi concreti che sono alla base delle loro difficoltà, migliorando quindi le proprie condizioni di vita.

L'affidamento può essere:

- consensuale quando i genitori o chi esercita la patria potestà sono concordi con l'intervento
- giudiziale quando non vi è consenso e l'affidamento è disposto con decreto del Tribunale per i Minorenni. Viene attuato dal servizio sociale territorialmente competente per la tutela dei minori e delle loro famiglie.

L'affidamento può inoltre essere distinto in:

- residenziale: quando il bambino va ad abitare stabilmente con la famiglia affidataria mantenendo rapporti regolari con la sua famiglia d'origine
- a tempo parziale: diurno con rientro per il pernottamento presso la famiglia d'origine, oppure per i week end o per un periodo di vacanza.

L'affidamento decorre dall'accordo formale tra i servizi socio-assistenziali, la famiglia naturale e la famiglia affidataria ritenuta idonea o in base a quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria.

La durata dell'affidamento è temporanea (da alcuni mesi fino a due anni, eventualmente rinnovabili, come disposto dalla legge). Essa viene definita, di volta in volta, nell'ambito dell'accordo tra i servizi socio-assistenziali, la famiglia naturale e quella affidataria e/o stabilita dal provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

L'affidamento può cessare quando la situazione di temporanea difficoltà viene risolta dalla famiglia, da sola e/o con l'aiuto dei servizi, oppure in tutti quei casi in cui la sua prosecuzione rechi pregiudizio al minore.

In Italia l'affidamento familiare è regolamentato dalla Legge 184/1983, che è stata successivamente modificata dalla Legge 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia".

Per chi è pensato?

L'affidamento familiare si rivolge a tutti i minori che ne hanno bisogno, indipendentemente dall'età.

Si può essere più piccolini, si può essere già "grandi", ma avere comunque bisogno di relazioni affettive stabili che solo in famiglia possono essere garantite.

Avere una famiglia su cui poter contare è importante per tutti i bambini, a maggior ragione quando ci sono delle difficoltà personali e familiari da affrontare.

Chi può presentare la propria disponibilità?

L'affidamento è una scelta impegnativa ed arricchente.

Possono offrire la propria disponibilità:

- parenti del minore,
- famiglie con o senza figli,
- coppie coniugate e non,
- singoli

contrariamente all'adozione nell'affido familiare non sono previsti dalla legge limiti di età.

Requisiti essenziali non sono un alto reddito o un alto tenore di vita, quanto piuttosto:

- uno spazio nella propria vita e nella propria casa per accogliere un'altra persona diversa da sé;
- la disponibilità affettiva e la volontà di accompagnare per un tratto di strada più o meno lungo un bambino o un ragazzo, senza la pretesa di cambiarlo, ma aiutandolo a sviluppare le sue potenzialità e valorizzando le sue risorse.
- la consapevolezza della presenza e dell'importanza della famiglia di origine nella vita del bambino.

Come diventare affidatari?

Per offrire la disponibilità ad essere affidatari occorre rivolgersi ai servizi sociali territoriali di residenza.

Un'apposita équipe dei servizi sociali territoriali effettua incontri e colloqui di conoscenza con le famiglie disponibili all'affidamento, al fine di poter raccogliere informazioni utili a valutarne la corrispondenza rispetto alle caratteristiche e ai bisogni dei minori da affidare.

Sostegno individuale da parte del Servizio Sociale Territoriale e/o di Neuropsichiatria Infantile con incontri periodici di verifica o di contatti più frequenti in caso di necessità.

Coinvolgimento